

La solitudine dei monaci nel mondo

Che quello che chiamiamo monachesimo fosse un movimento composito, capace di attrarre uomini e donne, animato da numerose istanze e bisogni, difficilmente circoscrivibile nello spazio e nel tempo, lo sapevamo già. Che si trattasse di una corrente di spiritualità, che attraversa l'Oriente e l'Occidente, lungo l'asse che dall'Antichità porta al Medioevo e oltre, anche questo lo si sapeva.

E tuttavia, questo eccellente saggio di storia delle idee ci mette di fronte, oltre a mille curiosità, a qualcosa che forse non sapevamo: che i monaci non erano tutti santi, certo non lo erano nel momento in cui sceglievano, non senza pochi contrasti interiori, la vita eremitica, che santi caso mai lo diventavano a costo di sacrifici e rinunce che riguardavano alcune sfere fondamentali della vita: il corpo, il sonno, il cibo, le relazioni, l'abbigliamento, i possedimenti ma soprattutto l'io.

Ecco, quando la mente si perdeva nei sentieri dell'io, quando vagabondava senza la bussola dello spirito, allora era necessario intervenire per curarla: se si era appreso un metodo, lo si poteva fare autonomamente, ma se non si era in grado di farlo, perché ancora sensibili alle seduzioni demoniache, era necessario far intervenire un correttore. La distrazione era un male in sé, perché

separava da Dio, ma lo era anche perché lasciava aperte le porte dell'anima alle tentazioni della soggettività.

Da qui la generale preferenza per il silenzio, la preghiera e il lavoro solitario rispetto alle esperienze conviviali alle quali pure non si rinunciava, se non nei monasteri retti da regole molto ferree. Del resto, la storia del monachesimo (ed è questa la sua vitale contraddizione che emerge dal lavoro di Kreiner) è anche una storia di spirito pubblico, di accoglienza, di carità e di attenzione alla comunità. Se i monaci vivevano la solitudine, la vivevano, nella maggior parte dei casi, nel mondo.

"La gamma di ruoli che i monaci giunsero a svolgere nel mondo era vasta": si battevano per i contadini contro "padroni sfruttatori", visitavano i carcerati e li difendevano dalle accuse, elargivano elemosine, fornivano cure mediche, davano ospitalità ai profughi e agli stranieri. Risolvevano in sostanza un'infinità di problemi pratici. Ma soprattutto pregavano, perché un eccesso di mondo avrebbe comunque significato un allontanamento da Dio.

J. Kreiner, *La mente vagabonda. Cosa ci insegnano i monaci medievali sulla distrazione*, il Saggiatore 2024, pp. 377, euro 26.00

Stefano Cazzato

